

L'IDEA



Mondiale e dintorni In viaggio con Zorzi

La Gazzetta sale sul **camper** dell'ex campione per raccontare **Tracce di Sport**, analisi-inchiesta al tempo del Mondiale di calcio

Un giorno Andrea Zorzi capita in redazione alla Gazzetta dello Sport, parlando della sua ultima curiosità. Una delle tante che hanno costellato la seconda parte della sua carriera, da quando ha smesso di schiacciare ed è passato dall'altra parte, a «guardare». Al direttore, Andrea Monti, ha detto: «Nel momento in cui l'Italia si stringerà intorno agli azzurri del calcio per accompagnarli ai Mondiali, voglio cercare Tracce di Sport. In ogni città e paese che visiteremo mi farò raccontare le storie di campioni, di atleti o semplici appassionati. Con i politici e i rappresentanti delle istituzioni (Coni, Csi, Uisp) e con i giornalisti approfondirò la disponibilità di impianti, progettualità e azioni, eccellenze e anche le criticità. Per guardare l'Italia attraverso le Tracce di Sport e provare a metterle in relazione con le restanti parti. In un momento in cui siamo tutti costretti a ripensare al futuro e a quale siano le nuove strade da percorrere - visto che alcune ci hanno portato in un vicolo cieco - ripartire dal senso più profondo e vero dello sport, che in modi e in misure diverse tocca la vita di ciascuno di noi, credo sia un ottimo modo per provare a capire dove siamo e dove vorremmo andare». Siccome la Gazzetta è senza falsa modestia «la casa» dello sport, potevamo non accettare? Il viaggio comincia.
g.l.p.

IL VIAGGIO DI ANDREA



Segui tracce di sport SU www.gazzetta.it



MONTECATINI
La squadra di Tracce di Sport, da sinistra: Gigi Ottani (fotografo), Elena Donaggio (architetto e «sociologa»), Andrea Calderone (filmmaker) e Andrea Zorzi



LIVORNO
Il viaggio è cominciato: Andrea Zorzi intervista Cristiano Lucarelli nello stadio della sua città



LA SPEZIA
All'interno della Accademia Navale si va anche a scuola di vela

Fotografie: Gigi Ottani D'ARCO

3 domande a... CRISTIANO LUCARELLI attaccante Livorno

«Livorno: calcio, verità e... mare»

di ANDREA ZORZI

Cosa vuol dire essere uno sportivo di successo a Livorno?
Livorno è la prima città per proporzione tra abitanti e sportivi professionisti. E' diversa dalle altre per come si vive e per il clima. In primavera i livornesi hanno bisogno di uscire: alle due del pomeriggio è difficile trovare qualcuno in ufficio: sono tutti al mare. E poi è diversa anche per l'aspetto politico. Non è un caso qui - nel 1921 - sia nato il Partito Comunista. Il livornese è schietto: io dico sempre quello che penso. E oggi, parlare chiaramente, è importante. Ma come calciatore ho pagato questa schiettezza, nonostante abbia segnato una ventina di gol a stagione non ho mai giocato in grandi squadre italiane.

Forse per questo non hai mai amato gli sportivi che non si espongono?
Io ho cominciato a 20 anni a interessarmi anche a ciò che era fuori dal campo. Non mi piace il calciatore che interpellato su un argomento importante dice: «non me ne occupo». E' sbagliato. Però è sbagliato anche

che se un atleta esprime la sua opinione, poi per 3 giorni sui giornali e in tv non si parla d'altro. L'ultimo caso è l'inutile polemica tra il ministro Calderoli e Buffon sui premi, in questo momento sarebbe più utile preoccuparsi di altri problemi

Per te vincere non è solo una questione di dare calci a un pallone?
In questi anni, in attesa di appendere le scarpe al chiodo, mi sono aperto altre strade. Sono finanziatore del Corriere di Livorno, un quotidiano che è riuscito a ritagliarsi uno spazio in una città dominata dal Tirreno e che ha dato lavoro a ragazzi che erano alle liste di collocamento. Da due anni sono anche presidente di un'impresa che si occupa di logistica portuale che stava fallendo. Ora la situazione è migliorata e si è riusciti a salvare 200 posti di lavoro. Un bel gol... forse per la prima volta ho avuto l'impressione di fare qualcosa di importante mettendo i soldi guadagnati giocando a calcio. E' stata la prima volta che ho sentito di essermi sdebitato per la fortuna che ho avuto.

2-RUOTE-4

INFORMAZIONI PROMOZIONALI

RENAULT SPORT "LARGO" AI PIÙ GIOVANI NEL CHALLENGE FORMULA RENAULT 2.0



In testa al campionato c'è Federico Vecchi, 19 anni, portacolori della CO2 Motorsport e dominatore del weekend di Imola in occasione del primo dei sei doppi appuntamenti del calendario 2010. Dietro di lui, a sole due lunghezze, c'è il suo coetaneo Andrea Cecchellero, che a Vallelunga ha conquistato la pole position e poi ha messo a segno il suo primo centro in gara 1. A 12 punti dal vicentino del Team Torino Motorsport segue il 21enne Francesco Frisone (Viola Formula Racing), che fino ad ora ha collezionato due secondi ed un terzo posto. Il Challenge Formula Renault 2.0, in questo inizio di stagione, ha rivelato il suo «carattere giovane». Sulla scia delle passate edizioni, la serie tricolore continua infatti a proporsi come vero trampolino di lancio per chi proviene dal karting o da varie categorie minori. Un altro esempio è quello di Edoardo Ghirelli, approdato tra le fila della One Racing, squadra che nel 2009 ha conquistato il titolo con Daniel Mancinelli. Il nuovo pupillo del team manager Fabiano Belletti ha fatto il suo esordio sui saliscendi capitolini facendo registrare il secondo tempo in qualifica e poi cogliendo un quarto piazzamento. Non sono passati inosservati neppure Christian Mancinelli, classe 1992 e terzo a Imola con la vettura della Dynamic Engineering, e il 21enne Federico Gibbin, a Vallelunga sul gradino più basso del podio. Bene anche lo sloveno Jaka Marinsek, 17 anni come il suo compagno della AK Plantex Sport, Habjan Matevz, sul circuito del Santeramo autore di un sesto ed un settimo posto. Così come il trevigiano Patrick Gobbo, nella stessa circostanza quarto e quinto al traguardo. Una lista che prosegue con i «baby» Enrico Pison, Andrea Baiguera, Francesco Antonucci e Laura Polidori (tutti «under 23»), che testimoniano il ricambio generazionale della serie.

GIADA AUTO: UNA TRADIZIONE CHE NEI MONOMARCA RENAULT SI TRAMANDA DA TRENT'ANNI

Passione e professionalità contraddistinguono l'impegno della Giada Auto, team di Chiavari presente ormai da trent'anni nell'ambito dei campionati monomarca Renault. Una tradizione vincente, alla luce dei risultati conquistati nel corso delle stagioni, che anche nel 2010 si rinnova con la partecipazione alla Clio Cup Italia per la squadra dell'ex pilota Giuseppe Giacomini, tecnicamente supportata dalla genovese University Motors. Un binomio tra le due strutture che continua a dare ottimi risultati, potendo inoltre contare su alcuni piloti di grande esperienza.



Tra questi il giovane ligure Emanuele Balestrero (nella foto), che a Monza ha iniziato con un sesto posto in gara 1, precedendo nella circostanza il suo compagno Marco Lertora, fornendo un'ulteriore prova di forza a Vallelunga, dove è salito sul gradino più basso del podio in gara 1 e ha chiuso nuovamente sesto in gara 2. «L'obiettivo è di puntare ad ottenere alcune vittorie e lottare fino in fondo per il titolo» - ha dichiarato Giacomini, che in questa prima fase del campionato ha potuto festeggiare un altro sesto posto del figlio d'arte Ezio Muccio, ottenuto sempre sul tracciato brianzolo. A punti è riuscito ad andarci anche Gian Piero Cristoni, anche lui portacolori della Giada Auto. Nella classifica generale Balestrero occupa il settimo posto: una sfida che proseguirà nel weekend del 17 e 18 luglio con il quarto round di Misano.

www.renaultsportitalia.it



a cura di RCS Pubblicità